

«Dobbiamo ringraziare gli eroi del volontariato»

IL VICE PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO, GIANNI PITTELLA, CONTRO I TAGLI AL TERZO SETTORE

di Lupo Chialdo



Seduti allo storico caffè Gambrinus di Napoli attendiamo Gianni Pittella. L'intervista è sull'unica ricorrenza che fa a gara con l'Unità d'Italia: il 2011 Anno Europeo del Volontariato. Arriva puntuale, l'On. Pittella, eppure è un uomo del Sud, un lucano. Che abbia perso la matrice "sudista" a furia di sedere in Europa? Smentito. Si accomoda ed inizia a raccontarsi come solo un buon meridionale sa fare.

Anno Europeo del Volontariato. Nel continente si festeggia, in Italia si taglia.

«Purtroppo è questa la fotografia. Amaramente contraddittoria. Un utilizzo improprio della spesa pubblica che, grazie alle seppur limitate risorse europee, potrebbe far tanto con una così meritoria platea di oltre 2 milioni di cittadini tra operatori sociali e volontari ed invece...».

Spesso, però, le stesse orga-

nizzazioni non-profit ammettono la loro difficoltà nell'intercettare finanziamenti europei. Strategie in cantiere?

«La UE sta lavorando in questo senso. Per favorire delle reti che non si limitino ai confini nazionali. Penso ai programmi europei sullo scambio di "best practice". Un'opportunità che spesso resta nel cassetto perché manca un coordinamento adeguato».

Ma il sociale non sembra essere l'unico comparto incapace di spendere i fondi europei*

« Si riferisce ai 7 miliardi di euro destinati a Calabria, Campania, Abruzzo e Lazio? Quello è il vero paradosso. Sono le regioni che hanno maggiore necessità.

Ma se per il non-profit il problema resta intercettare i fondi e trovare interlocutori europei con cui fare rete, qui i problemi sono di differente natura e con responsabilità di gran lunga superiori».

Alla fine del 2011 manca ancora tempo, recuperare è impossibile?

«E perché mai dovrebbero riuscire a spendere ciò che non è stato speso in 4 anni?».

Spesa sociale, oltre la cultura c'è il welfare. In Italia sembra solo un ricordo. In Europa tagli simili per affrontare la crisi?

«Non condivido molte scelte politiche tedesche. Ma non posso che portare l'esempio della cancelliera tedesca Angela Merkel in questo senso. Oltre, infatti, a non aver abbattuto la scure sul sociale e sulla ricerca, ha incentivato il sistema di servizio civile rendendolo fiore all'occhiello di un sistema che vuole superare la crisi. Una lezione per il Governo italiano».

Inevitabile se ci parla del modello tedesco non toccare il tema del federalismo.

«Altra nota dolente. Quello che si vuole

applicare qui non farà altro che aggravare il divario tra nord e sud perché non suggella il parametro della perequazione».

Traduciamo.

«Che esista la necessità di au-

Il volontariato raccoglie passioni, emozioni, spinte sincere ed autentiche di generosità

mentare la responsabilità di chi ci governa al livello locale è fuor di dubbio. Ma non si può pensare di delegare su tre tavoli fondamentali come sanità, istruzione e trasporti unicamente la capacità di gestione politica ed amministrativa delle regioni. Come a dire "se i soldi li avete bene altrimenti il problema non ci riguarda".

Quindi, contrario o favorevole all'idea di federare?

«Ma guardi che il federalismo può realizzarsi in diversi modi. Quello della Lega e di Berlusconi non è federare, è dividere, spequare. Punto. Federalismo è, invece, sinonimo di unione, legame attorno ad un obiettivo comune. Il principio, invece deve divenire quello della solidarietà».

Una solidarietà che dai poteri forti si sente poco. Conosce l'adagio che recita "il volontariato nasca laddove lo Stato è assente in attesa che quest'ultimo colmi le lacune". Ma qui non le sembra che la supplenza sia a tempo indeterminato.

«Di certo il sistema di welfare è e deve restare pubblico. Questo non vuol dire che parte delle funzioni non possano essere svolte da un privato sociale. In maniera comunque residuale e sempre sotto il controllo ed il governo della funzione pubblica per evitare di alimentare i rivoli dell'assistenzialismo, che fa rima con clientelismo e parassitismo».

Ma nei programmi di partito si fatica a trovare il Terzo Settore ed il Volontariato.

«Esiste una stolta abitudine, divenuta prassi, di delegare "Tanto del sociale se ne occupano quelli che fanno sociale". Non comprendono che la scelta del sociale è una scelta politica che al pari delle altre appartiene al dovere di un partito. Non si può

sempre pensare che è meglio non invadere il campo. Non si tratta di invadere ma di portare



avanti delle scelte che compe-
tono la politica e ricadono sulla
collettività».

Un augurio ai volontari italiani nell'anno a loro dedicato

«Credo che il volontariato rappresenti una componente essenziale che avrà ragion d'essere anche laddove il "pubblico" dovesse raggiungere la perfezione. Ma sappiamo che questo rischio non si corre - sorride l'On. Pittella, poi torna serio - Il volontariato raccoglie passioni, emozioni, spinte sincere ed autentiche di generosità, di solidarietà, di altruismo che sono il vero motivo per cui vale la pena vivere la vita. Persone disposte a fare centinaia di chilometri per dare solidarietà ai terremotati all'Aquila oggi e trent'anni fa in Basilicata. Come coloro che operano al fianco dei minori disagiati, o assistono gli anziani od

ancora dedicano il loro tempo ai diversamente abili e si battono per assicurare un futuro migliore ai migranti e così tanti altri che, silenziosamente, si muovono nel nostro paese senza cercare riconoscimenti.

Privi di invidia, cattiveria, egoismi e tornaconto personale. Donne e uomini che tra mille difficoltà scelgono comunque di dedicarsi agli altri. Il mio più che un augurio è un ringraziamento sincero a ciascuno di essi. Perché grazie a loro possiamo essere orgogliosi della nostra Italia in Europa».

Il Personaggio

Gianni Pittella, laureato in medicina e chirurgia, è stato consigliere comunale nella città di Lauria, consigliere e assessore della Regione Basilicata, segretario regionale dei Giovani Socialisti, membro della direzione nazionale dei Democratici di Sinistra e per il medesimo partito responsabile nazionale per gli Italiani nel mondo. Attualmente è deputato del Parlamento Europeo, rieletto al suo terzo mandato, nella circoscrizione Sud. È iscritto al gruppo parlamentare dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici. È membro della Commissione per i bilanci; della Commissione per i problemi economici e monetari; della Commissione temporanea sulle sfide e i mezzi finanziari dell'Unione allargata nel periodo 2007-2013; della Delegazione alla commissione parlamentare mista UE - Romania; della Delegazione alla commissione di cooperazione parlamentare UE- Moldavia. Dal 14 luglio del 2009 Gianni Pittella è Vicepresidente vicario del parlamento europeo, eletto al primo turno con 360 voti su 684 risultando il più votato tra i 14 vicepresidenti. Fa parte dei comitati di conciliazione tra Parlamento e Consiglio dell'Unione Europea. E' inoltre ideatore e promotore degli "EuropaBarCamp", incontri aperti ai cittadini e strutturati in base alle più moderne visioni di democrazia partecipata. Il prossimo, che si terrà a Napoli il 20 Maggio 2011, sarà centrato sui temi del volontariato e terzo settore in Italia.